

discover more



submit now >

il giornale dell'ARCHITETTURA.com

Magazine libero e indipendente sulle culture del progetto e della città - Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369. Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Comitato di redazione: Luigi Bartolomei, Cristina Donati, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

- Speciali
- Inchieste
- Partnership
- Articoli
- Redazione
- Newsletter
- Mediakit



Mendes da Rocha, gli archivi e le ferite coloniali del Brasile

by Giacomo "Piraz" Pirazzoli • 23 Settembre 2020 • Forum, Mosaico, Professione e Formazione • 1943

- Condividi
- Iscriviti alla Newsletter

Il mondo culturale brasiliano in subbuglio per la decisione di "Paulinho" Mendes da Rocha di donare i propri archivi alla Casa da Arquitetura di Matosinhos, in Portogallo

Dall'8 settembre è letteralmente esplosa in Brasile – nei social come nella stampa – la notizia per cui Paulo Mendes da Rocha ha ritenuto di donare il suo archivio alla "giovane" Casa da Arquitetura di Matosinhos, in Portogallo. Si tratta di **320 progetti**, per un corpus di **più di 8.000 documenti** tra disegni, fotografie, slides e pubblicazioni, oltre ai modelli che riguardano il lavoro in studio del più conosciuto, premiato e anche amato architetto brasiliano vivente.

Vale la pena ricordare che **Mendes da Rocha** – classe 1928, insignito del Pritzker nel 2006 e, nel 2016, del Leone d'oro della Biennale di Venezia e del Praemium Imperiale della Japan Art Association – **ha costruito principalmente in Brasile**, specialmente a San Paolo, salvo un'opera considerata fondamentale, purtroppo demolita, il Padiglione Expo Osaka 1970, ed un'opera recente, il Museu dos Coches a Lisbona. Tra le questioni da sapere è per esempio che, per effetto dell'Al-5 (Atto Istituzionale n.5 del dicembre 1968 promulgato dalla dittatura brasiliana), **fu allontanato dall'insegnamento** nella Facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università di San Paolo (FAUUSP), insieme a João Vilanova Artigas – del quale è stato amico e sodale – e ad altri colleghi, **fino al 1980**.

Lo studio di Mendes da Rocha sta nel celebrato edificio modernista di Rino Levi che già ospitò lo studio di Vilanova Artigas, al piano superiore dell'attuale sede dell'Istituto degli Architetti del Brasile (IAB) a San Paolo; dall'altra parte della strada, in diagonale, sta la Escola da Cidade, istituzione fondata da vari e qualificati ex allievi, collaboratori ed amici di Mendes da Rocha. Nei vari bar di questa stessa strada – la rua General Jardim, a sua volta a 300 metri dall'enorme edificio Copan di Oscar Niemeyer e Carlos Lemos, dove quasi tutti gli architetti di San Paolo hanno abitato o stanno per andarci – nei tempi gloriosi delle agglomerazioni pre Covid-19, "Paulo" o perfino "Paulinho", come vien chiamato Mendes da Rocha, è stato argomento di aneddoti affettuosi quanto fantasiosi. Tra le peculiarità – che in Occidente definiremo da anti-star – di Mendes da Rocha, c'è ad esempio quella di partecipare ad eventi pubblici anche quando non è protagonista. Così, mesi addietro, in occasione della presentazione di un nuovo libro di Daniele Pisani, autore della sua più nota monografia (con solida introduzione di Francesco Dal Co), Mendes da Rocha ha sceso le scale – l'evento era appunto allo IAB, al piano inferiore del suo studio – e si è seduto tra il pubblico con la moglie, Helena Afanasieff. E dopo aver ascoltato i pensieri di Aracy Amaral (indiscusso quanto prezioso monumento muliebre della critica d'arte in Brasile), Fernando Viegas (portoghese architetto e co-presidente della Escola da Cidade), e perfino del sottoscritto che fingeva di parlare portoghese-brasiliero, Mendes si è alzato in piedi e col garbo del genio ha detto la sua. Cioè ha legato ad una delle questioni fondamentali proposte dal libro – il sito dove è stato costruito il MASP di Lina Bo Bardi – la grande lezione della Scuola Paulista sulla topografia della città di San Paolo, con un pensiero brillante ed articolato, eredità dei grandi geografi dell'Università di San Paolo. In quattro minuti, con quella semplicità per cui di solito ai comuni mortali non bastano quattro vite, Mendes da Rocha ha offerto i suoi pensieri a tutti, e poi dopo la conferenza baci e abbracci e ancora ragionamenti, tutti insieme. **Ora, immaginate avere in casa uno che fa così da sempre, con la stessa chiarezza d'invenzione, identico modo plurale, e schiena dritta: risulterà più facile capire come mai qualcuno abbia vissuto male la sua scelta di donare l'archivio fuori dal Paese.**

Non v'è dubbio che la **ferita coloniale** – che giustamente interseca la grande questione contemporanea delle restituzioni museali, in particolare da parte dei musei occidentali – del Brasile rispetto al Portogallo abbia avuto un ruolo in questa percezione dolorosa. E poi **Alvaro Siza** che nel 2014 divide il suo archivio tra la Fondazione Calouste Gulbenkian a Lisbona, il "suo" Museu Serralves a Oporto e il Canadian Centre for Architecture a Montreal? Sempre dalla ferita coloniale scaturiscono altre considerazioni interessanti circolate in questi giorni, compresa quella per cui nell'opera di Mendes da Rocha sarebbero tracce di quell'atteggiamento di dominio sulla natura che era alla base del lavoro (riletto come "coloniale") degli ingegneri di grandi infrastrutture – tra i quali lo stesso padre dell'architetto, non a caso.

A prescindere comunque da qualche (triste) questione identitario-nazionalista, nasce una discussione pubblica larga, proprio a partire dall'**aspettativa per cui Mendes da Rocha avrebbe consegnato il suo archivio alla FAUUSP**, dalla quale ha ricevuto il titolo di professore emerito nel 2010. Così, la stessa biblioteca della FAUUSP – che in condizioni eroiche tiene assieme un archivio con database online, lasciando desiderare le immagini di Vilanova Artigas, Rosa Kläss, Gregori Warchavchik etc. – diffonde un **comunicato attraverso i social**, al quale fa seguito una telefonata di cortesia istituzionale da parte del direttore della Casa da Arquitetura che propone un'azione comune di valorizzazione, promette una grande mostra su Mendes da Rocha e rassicura sul fatto che l'archivio verrà digitalizzato e reso disponibile online.

Intanto – mentre circolano pensieri d'attualità sulla sofferenza del mondo della cultura in Brasile rispetto alla condizione politica -, la sede di San Paolo dello IAB pubblica una **lettera aperta** che promuove la fondazione di una rete di archivi di architettura e urbanistica, e la stampa brasiliana continua a rilanciare ragionamenti ed opinioni sulla cosa, a cominciare dallo stesso Mendes da Rocha, o ancora dal suo biografo italiano **Pisani**. Nel frattempo, dall'altro lato dell'Atlantico giungeva il **video** che documenta l'attenzione con cui la Casa da Arquitetura – che recentemente ha avuto in dono gli archivi di Eduardo Souto de Moura e di Gonçalo Byrne, oltre ad aver da poco organizzato una **grande mostra sull'architettura brasiliana** con un focus speciale sul lavoro di Mendes da Rocha – sta ricevendo i materiali del suo archivio in arrivo da San Paolo.

Postilla

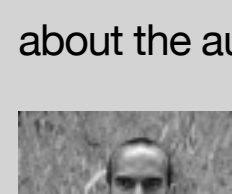
Dietro le quinte, viaggiano messaggi, telefonate, qualche vecchia email e più o meno rapidi scambi di opinioni. Perfino a chi scrive arriva un cortese invito a firmare l'affettuosa lettera Un abbraccio a Paulo, stilata da un gruppo di architetti ed artisti che riconoscono la libertà di questo atto del Maestro; invito declinato, preferendo invece redigere questo resoconto. Not least, da uno scambio telefonico con Claudia Conforti in merito a tale formidabile storia pubblica, scaturisce una divertente ipotesi parallela: quale sarebbe la reazione in Italia alla notizia che il nostro maggior architetto (Renzo Piano, che pure è un global architect, dunque un profilo molto diverso da Mendes da Rocha) dovesse donare il proprio archivio ad una istituzione estera? Dopodiché, al di là del fatto vero che il Senatore a vita ha la propria Fondazione ad occuparsi di tutto ciò, la surreale ipotesi apre la strada ad una serie di riflessioni di Claudia sugli archivi come depositi di civiltà, sulla storia pionieristica degli archivi italiani di architettura, quindi gli Archivi di Stato, il CSAC di Parma, l'Archivio IUAV, l'Accademia di San Luca, l'AAA-Associazione Nazionale Archivi di Architettura, le varie Fondazioni che custodiscono archivi di architetti (Michelucci per esempio), etc. Questioni sulle quali, in tempo di fake news, sarà bene continuare a ragionare.

(Visited 1.012 times, 7 visits today)

Tag

- Previous post: PIDA 2020: Ischia s'interroga sul paesaggio dopo la pandemia
- Next Post: La palla postuma di Niemeyer per Lipsia

about the author: Giacomo "Piraz" Pirazzoli



Architetto e PhD, dopo aver diretto alcune ricerche tra cui Site Specific Museums, nel 2008 fonda il think-tank CrossingLab.com presso l'Università di Firenze - dove è professore associato dal 2000 - e con questo produce i progetti crossmedial "GreenUP - a Smart City" (TEDxConference), "LinaProject" dedicato a Lina Bo Bardi e "Le Corbusier, Picasso, Poliphemus and Other Monocular Giants". Ha realizzato in Italia e all'estero alcune mostre e musei, spesso in collaborazione con Francesco Colloiti, ed alcuni edifici con Paolo Zermeni e Fabrizio Rossi Prodi. Membro di ACE-GAE (Architects Council of Europe), membro del CdA del Museo Stibbert-Firenze, è stato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e della relativa Fondazione. È stato visiting professor ed ha tenuto conferenze in alcune università in Europa, Cina, USA, Sudamerica, Australia. Ha svolto attività di ricerca presso la Fondation Le Corbusier e lavorato presso lo studio di Christian de Portzamparc a Parigi. Ha pubblicato un centinaio di lavori tra libri, progetti ed articoli.

3 Responses to Mendes da Rocha, gli archivi e le ferite coloniali del Brasile

1. **ARCHIVI E MUSEI DI ARCHITETTURA, QUAL È LA VERA MISSIONE? - GIORNALE DELL'ARCHITETTURA GIORNALE DELL'ARCHITETTURA | PERIODICO IN EDIZIONE MULTIMEDIALE**

8 Ottobre 2020 alle 15:46

[...] vicende inerenti l'archivio di Paulo Mendes da Rocha, ricostruite dall'articolo di Giacomo Pirazzoli pubblicato su questo Giornale, sollecitano l'apertura di un dibattito che riguarda alcuni nodi dell'odierna fragilità [...]

2. **ARCHIVI: LUOGHI APERTI E FECONDI (MEGLIO SE IN RETE E CONNESSI COL TERRITORIO) - GIORNALE DELL'ARCHITETTURA GIORNALE DELL'ARCHITETTURA | PERIODICO IN EDIZIONE MULTIMEDIALE**

22 Ottobre 2020 alle 18:33

[...] qualche spunto di riflessione a quelli già offerti da Giacomo Pirazzoli e da Antonello Alici, intorno alla vicenda dell'archivio di Paulo Mendes da Rocha, donato in [...]

3. **MIRKO ZARDINI: GLI ARCHIVI SONO VITALI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA - GIORNALE DELL'ARCHITETTURA GIORNALE DELL'ARCHITETTURA | PERIODICO IN EDIZIONE MULTIMEDIALE**

1 Dicembre 2020 alle 12:55

[...] reazione del mondo culturale brasiliano alla decisione di Paulo Mendes da Rocha di destinare il suo archivio alla Casa da Arquitetura de Matosinhos... riporta in primo piano il tema del ruolo e della fragilità degli archivi, in particolare quelli [...]

SEARCH

AFTER THE DAMAGES | CLUSTERS BUILD | University Italy - Croatia | DIGITAL BIM Italia

1-2-15 dicembre 2020 - EVENTO ONLINE
BIM&Digital
Innovazione e trasformazione digitale dell'ambiente costruito

BIM DIGITAL AWARDS 2020 | DIVENTA PROTAGONISTA DELL'EVENTO
PARTECIPA AL CONCORSO INTERNAZIONALE
candidature fino al 1 Dicembre 2020

L'essenziale è Barocco.

PIEMONTE | ... | ...

collegioarchitetti

IL MONDO DELL'ARCHITETTURA CON UN CLICK

Disponibile su App Store | DISPONIBILE SU Google Play

zintek

ETICA E BELLEZZA
Realizzazione dell'ospedale per EMERGENCY in Uganda

www.zintek.it

dal 1995
energia rinnovabile
efficienza energetica
asja

fantoni CAMPUS OSOPPO
SCARICA IL PDF

luald.

PALAIS CAMPOFRANCO
BOLZANO/BOLZEN
dal concorso all'opera

Articoli recenti

Mirko Zardini: gli archivi sono vitali per la diffusione della conoscenza | 1 Dicembre 2020

L'archintruso. Covidia, la città dei supermercati | 26 Novembre 2020

Fare paesaggio: progetti sensibili per il contesto alpino | 25 Novembre 2020

Tokyo Ride: Nishizawa guida, Beka & Lemoine filmano | 24 Novembre 2020

Premi IN/Architettura Triveneto: il territorio c'è! | 24 Novembre 2020

Quo vadis architetto? La Cina è vicina | 20 Novembre 2020

I maestri del paesaggio di fronte alla pandemia | 18 Novembre 2020

La quarantena e il mondo che verrà dopo | 16 Novembre 2020

Handicare: come progettare e realizzare case più accessibili e sicure con il montascale | 16 Novembre 2020

New Generations: biglietti da visita | 12 Novembre 2020

Stadio di Helsinki, un restauro... Olimpico | 11 Novembre 2020

Quito, la Biennale Panamericana è tutta digitale | 11 Novembre 2020

L'archintruso. Stadio | 10 Novembre 2020

Urbanpromo ritorna, online | 10 Novembre 2020

Tag

- roma
- congressi
- germania

- alejandra aravena
- paesaggio
- libri

- Dalle Aziende
- ritratti di città
- territorio fragile

- premi
- reporting from the front

- biennale venezia 2016
- musei
- venezia

- Milano
- restauro
- concorsi
- allestimenti

- mostre
- rigenerazione urbana

La Nostra Storia | Contatti | The Architectural Post

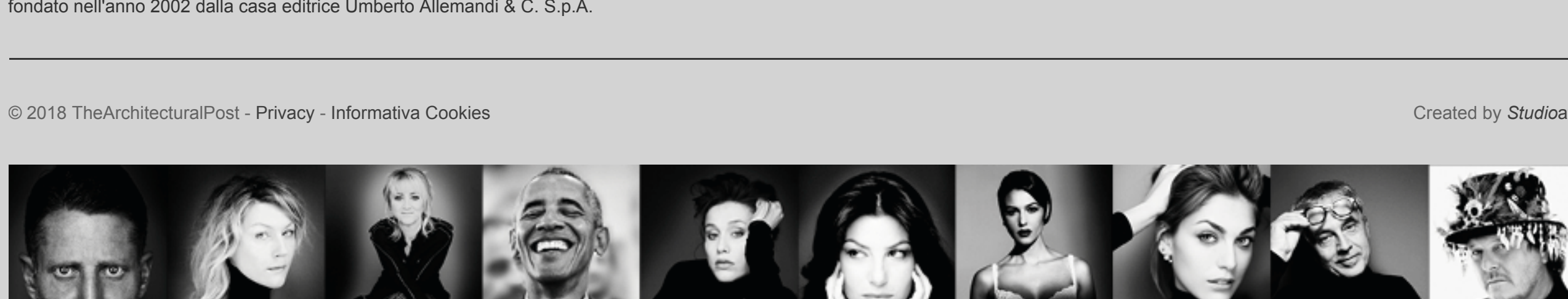


CLICCA QUI ed effettua l'accesso per sfogliare tutti i nostri vecchi numeri in PDF.

«Il Giornale dell'Architettura» è un marchio registrato e accesso in licenza da Umberto Allemmandi & C. S.p.A. all'associazione culturale The Architectural Post; ilgiornaledellarchitettura.com è un domain name registrato e concesso in licenza da Umberto Allemmandi & C. S.p.A. a The Architectural Post, nuovo editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell'Architettura» fondato nell'anno 2002 dalla casa editrice Umberto Allemmandi & C. S.p.A.

© 2018 TheArchitecturalPost - Privacy - Informativa Cookies

Created by StudioCasta



L'INGREDIENTE DELLA CERAMICA ITALIANA CHE FA LA DIFFERENZA SONO LE SOLUZIONI DI DAVIDE PER L'ARCHITETTURA.

CERAMICS OF ITALY. ITALIANS MAKE THE DIFFERENCE.

ceramica.info

